

lo sport in tv	05,20 Moto: Gp Pacifico, 250 cc Rai1
	06,50 Moto: Gp Pacifico, 500 cc Rai1
	12,00 Grand Prix Italia1
	16,15 Ciclismo, Parigi Tours Rai3/Eurosport
	17,50 Ippica, Grand prix Rai3
	18,00 Germania-Finlandia Stream
	18,30 90° minuto Rai1
	20,00 Auto, Championship Cart Eurosport
22,30 Rally in Italia Eurosport	
23,30 Boxe: Mayweather-Chavez Stream	



Beckham regala la qualificazione all'Inghilterra

La squadra di Eriksson raggiunge (2-2) la Grecia. La Germania costretta agli spareggi

Qualificazione raggiunta anche per l'Inghilterra che ha pareggiato 2-2 con la Grecia a Manchester con un gol di Beckham allo scadere, al 49° del secondo tempo. La Germania, infatti, ha pareggiato con la Finlandia 0-0 a Gelsenkirchen. Le due squadre hanno concluso il girone 9 a pari punti, ma la formazione di Eriksson vanta una migliore differenza-reti. La Germania dovrà quindi disputare gli spareggi con l'Ucraina per guadagnare un posto in Giappone. L'Ucraina ha infatti pareggiato con la Polonia 1-1 (1-0). La Polonia è andata in vantaggio al 40° pt con Olisadebe, al 36° st ha pareggiato l'Ucraina con un gol del milanista Shevchenko.

Anche la Russia ce l'ha fatta: dopo essere rimasta esclusa dai campionati del mondo di calcio del 1998 in Francia, disputerà la fase finale dei mondiali 2002 di Corea e Giappone. La selezione di Mosca ha battuto ieri 4-0 la Svizzera nell'incontro di qualificazione del Gruppo 1 della zona europea, grazie alla decisiva tripletta di Vladimir Beschastnyk. Un gol di Alen Boksic a circa un quarto d'ora dalla fine ha regalato la qualificazione mondiale alla Croazia. La rete ha consentito ai croati di battere 1-0 il Belgio, che così ha perso, all'ultimo incontro, il primato della classifica del gruppo 6: i belgi, che avevano due punti di vantaggio, sono stati superati di un punto (18 a 17) e dunque sono costretti agli spareggi.

Si è qualificato anche il Portogallo battendo l'Estonia 5-0 (1-0), nel gruppo 2. In classifica Portogallo ed Eire hanno concluso entrambe a 24 punti, ma i lusitani passano grazie alla differenza reti. Doppia di Nuno Gomes e gol di Joao Pinto, Pauleta e Figo. Questi gli altri risultati delle qualificazioni mondiali: la Slovenia ha battuto le Isole Faeroer 3-0 (2-0); la Jugoslavia ha battuto il Lussemburgo 6-2 (1-1) mentre, per il gruppo 5, Polonia e Ucraina hanno pareggiato 1-1 (1-0). La Polonia è andata in vantaggio al 40° pt con Olisadebe, al 36° st ha pareggiato l'Ucraina con un gol di Shevchenko. La Jugoslavia ha battuto il Lussemburgo 6-2. La Norvegia ha battuto l'Armenia 4-1.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Del Piero-gol. E l'Italia è ai Mondiali

Pinturicchio segna su punizione e l'Ungheria è superata. Cori per Baggio

DALL'INVIATO Massimo Filippini

PARMA L'Italia è la nona squadra europea a qualificarsi per la fase finale dei mondiali in Corea e Giappone. Da ieri è ufficiale grazie al successo sull'Ungheria ma questa Nazionale a Tokyo ci si sentiva da un pezzo, più o meno dopo lo 0-2 di Bucarest.

All'inizio si soffre (il Trap l'aveva detto) perché l'Ungheria si copre bene e ha nel capitano, Sebok, l'uomo in più: difende (duro) su Totti quando gli azzurri attaccano ma è capace di giocare in appoggio quando i suoi ripartono. Si soffre perché sulle fasce non sfondano Zambrotta e Coco ma, soprattutto, la difesa non è sufficientemente tutelata dal centrocampo. E, infine, si soffre perché gli attaccanti non convertono 3 occasioni limpide nella prima mezz'ora. Ora il ct avrebbe senz'altro più voce se Inzaghi (3' e 24') e Del Piero (3' e 20') non avessero sprecato palloni d'oro serviti loro da Totti. E chissà che a forza di regalare palloni d'oro agli altri, qualcuno non ne regali uno a lui. L'ex Pupone è illuminato e illuminante ma il resto della squadra non gira come lui (e Trapattoni) vorrebbe. Il ct dalla panchina sente che la partita può mettersi male, l'interdizione è precaria e agli ungheresi vengono concessi tanti, troppi tiri, seppur da lontano. Ma Trap sente pure che il pubblico, spazientito da un gol che sembra sempre sul punto di arrivare ma che non viene mai, urla più volte il nome di Baggio. E certamente l'invocazione è un segnale per Del Piero capace di scupare ancora altri assist di Totti. Manca chi segna, non chi costruisce. Avrebbe, forse, più senso cantare Vieri-Vieri, o - visto che siamo a Parma - Di Vaio-Di Vaio. Ma tant'è. Comunque il fantasma del Codino si fa pesante, pesantissimo sulle spalle del numero 11 che però, benché appannato, rimane un fuoriclasse.

Lo dimostra allo stadio intero e a tutti i tifosi che sognano Baggio titolare ai mondiali. Minuto 46', punizione dal limite. Del Piero accarezza la palla e la manda a scavalcare la barriera, sotto la traversa, lontano da Kirali. È il gol dell'1-0 e spariscono paure infondate giuste prima di rientrare negli spogliatoi. Prima però c'è un'esibizione «a sorpresa» del pittoresco arbitro paraguayano Gonzales Chavez, un tipo che si era già messo in evidenza per aver fermato il match obbligando i tifosi a restituire un pallone «strattenuto» in curva e il terzino ungherese Matyus a infilare la maglia nei calzocchini.

Sinceramente avremmo vissuto ugualmente anche con la palla sugli spalti e la divisa sopra le brache. Dopo il gol di Del Piero Gonzales ne tira fuori un'altra niente male ammonendo Tommasi perché era ancora al di là della metà campo al momento del fischio: come dire cartellino giallo per «mancato rientro», manco fosse un militare.

Tutti i titolari, invece, rientrano nella ripresa. Ma più determinati. Totti no, lui è sempre il solito. L'unico capace di proporre un assist al volo (3' st) per Inzaghi, anticipato in corner. Due minuti più tardi prova il gol impossibile di destro in corsa, distante 40 metri dalla porta. Applausi, convinti. La partita gira attorno al romanista. Settimo: Del Piero «rende» un assist al numero dieci, tiro ravvicinato e Kirali respinge a terra. Finalmente, al 10' st, incanta pure Del Piero che dribbla due, tre volte Kuttor che invano

ITALIA	1
UNGHERIA	0

ITALIA: Buffon 6.5; Cannavaro 6; Materazzi 6; Maldini 7; Zambrotta 5.5 (35' st Di Livio sv), Tommasi 6 (28' st Di Biaggio sv), Coco 5.5; Totti 8; Inzaghi 5.5, Del Piero 6.5 (13' st Gattuso)

UNGHERIA: Kirali 7; Bodnar 6; Kuttor 6; Juhar 6; Matyus 6.5; T. Peto 5.5; Sebok 6.5; Miriuta 6 (10' st Lisztes 6.5), Dardai 7; Kabat 5 (21' st Ferenczi 5) Tokoli 5 (32' st Egressy sv)

ARBITRO: Gonzales Chavez (Paraguay) 5

RETE: 46' pt Del Piero

lo insegue sulla fascia. Dal Lisztes (entrato al posto di Miriuta) due pericoli per Buffon: sul primo, un tiro al volo dal limite, s'immola Maldini, sul secondo (punizione a rientrare dalla sinistra) la finisce fuori e non molto.

Fuori finisce anche Del Piero, osannato dal pubblico (il tifoso, si sa, è volubile) al momento del cambio con Gattuso, uomo più dinamico in un centrocampo

a volte troppo statico. Totti si veste da seconda punta. Al 20' Tommasi per poco non provoca un autogol di Sebok. Poi due conclusioni (27' e 30') di Dardai (il migliore dei magari). L'ultimo pericolo lo porta Ferenczi con un destro sprecato a due passi dalla porta.

Finisce in festa e nessuno pensa più a Baggio che, forse in Giappone ci sarà, e che, comunque, non è un nemico.



dopogara

Trapattoni: «Volevano Roby? Ingenerosi. La squadra è questa»

DALL'INVIATO

PARMA I fischi e i cori per Roberto Baggio hanno rovinato la festa nella sera della qualificazione per i mondiali del prossimo anno. Trapattoni accusa anche la stampa: «Quei cori sono stati ingenerosi e voi - ha detto rivolto ai giornalisti - avete contribuito perché avete un potere enorme sull'opinione pubblica. La Nazionale è di tutti, ed è fatta da questo gruppo. A questi ragazzi vanno fatti i complimenti. Certo in futuro si possono segnala-

re dei nomi ma non così, così si fa solo del male». Il ct poi chiarisce: «Quando ero all'estero mi dicevano che noi italiani eravamo dei masochisti. Avevano ragione».

Dal Trap complimenti a Totti («È uno che sa servire dei palloni sul piede da 60 o 70 metri, è un grande suggeritore, nessuno sa mettere le palle in profondità come fa lui») e a Del Piero («Anche se l'ho sostituito gli ho fatto i complimenti, anche se non è una prima punta si sacrifica a tenere palla e a dettare i tempi. Il gol gli ha dato tranquillità»), un rimprovero per Conco («Si

è abituato subito al calcio spagnolo, lì si gioca largo. Troppo») e un riconoscimento agli avversari: «Bravi, avrebbero potuto fare anche un gol. Ma noi molti di più».

Tutti difendono il gruppo. Del Piero: «I fischi sono stati ingenerosi in un momento in cui la squadra si stava impegnando. Sono dispiaciuto per quei cori perché la squadra adesso è questa. Questa storia di Baggio è stata creata ad hoc per innervosire il gruppo». Dopo il gol un'esultanza particolarmente plateale. «Sì, una grande gioia per un grande risultato».

Cannavaro elogia il gruppo: «Una squadra che ha mostrato tutto il suo valore» mentre Materazzi è soddisfatto ma non sente di aver conquistato il posto sicuro: «I tre titolari sono dei fuoriclasse. Io finalmente so qual è il mio ruolo». Maldini scherza: «Mi sento come

un ventenne».

Chiude Totti, il protagonista della serata, che non vuole sentire parlare di Nazionale Totti-dipendente. «Basta con questa storia, anche alla Roma si diceva e non è vero. Non voglio che lo sia neppure in questa squadra». Il numero dieci si gode l'improvvisa popolarità (a Roma è venerato, fuori dalla Capitale finora meno): «Sono molto contento perché ci siamo qualificati, sarà il mio primo mondiale e spero di farlo bene come l'Europeo». Adesso è il leader della squadra, due anni fa nessuno l'avrebbe immaginato. «Che cosa è cambiato? Due anni fa ero un giocatore normale adesso cerco di esprimermi sempre ad alti livelli». Infine un pensiero al Pallone d'Oro. «Spero che quelli di France Football abbiano visto la partita».

m.f.

La gioia di Alex Del Piero, abbracciato da Materazzi, dopo aver realizzato la rete su calcio di punizione. In alto Francesco Totti ispiratore della manovra degli azzurri



palla a terra

Juve-Toro, il derby è anche letteratura

Tra una settimana ritornerà il derby di Torino. Era ora, dopo le stagioni nel purgatorio della B della squadra granata. Juve-Toro rappresenta uno scrigno di ricordi, di emozioni, di sensazioni: capitano Valentino e i suoi eroi scomparsi nel rogo di Superga, la Juve filastrocca del Quinquennio con Combi, Rosetta e Caligaris, Gigi Meroni e la sua solitudine d'ala destra, Gigi Radice i "Gemelli del gol" Pulici e Graziani, Trap e i suoi mundial dell'82 in aggiunta all'ironico fine dicatore Michel Platini e al ditirambico Zibi Boniek, Vieri e Anzolin, Sivori e Ferrini, Agropoli e Causio, Furino e Dossena, quei fenomeni di Anastasi e Bettega che per Veltroni sembravano usciti da un romanzo di Osvaldo Soriano. Una galleria di personaggi, storie, drammi e felicità.

Juve-Toro è anche un derby della letteratura. Due scrittori torinesi, Mario Soldati e Giovanni Arpino, hanno raccontato le "anime" di questi due club, cogliendo differenze di ordine sociale e antropologico, filosofico e culturale. Soldati, ad esempio, scrisse ne "Le due città": «Attraversarono piazza Vittorio, sterminata nelle prime ombre della sera. Già parlavano di football. Emilio, naturalmente, era per la Juventus, la squadra dei gentlemen, dei pionieri dell'industria, dei gesuiti, dei benpensanti, di chi aveva fatto il liceo; dei borghesi ricchi. Girauda, altrettanto naturalmente, era per il Toro, la squadra degli operai, dei bottegai, degli immigrati dai vicini paesi o dalle province di Cuneo e di Alessandria, di chi aveva fatto le tecniche: dei piccoli-borghesi e dei poveri. Girauda si appassionava. Sentiva che poteva, senza nessun rischio, trasferire nella sua avvertenza per la Juventus, e nel suo amore per il rosso-granata del Torino, tutto il suo socialismo mortificato».

Giovanni Arpino (che dedicò a Juve e Toro due bellissime poesie in dialetto piemontese) illustrò così il senso letterario del derby: «Juventus è universale, il Torino è un dialetto. La Madama è un "esperanto" anche calcistico, il Toro è gergo. E qui il peso del campanile trova finalmente sfogo, piedestallo, unicità espressiva, anche se l'immagine della squadra granata è amata per quanto seminato, tanto tempo fa e in ogni luogo d'Italia, i gol e i lutti dei Valentino Mazzola e dei Maroso».

Ancora: «La Juventus, come il calcio stesso, è un "linguaggio". Lo riconobbe un poeta quale Pasolini, lo sanno benissimo anche gli avversari. Del resto, con il nome latino, la Juve è una culla di storie, memorie, imprese, medagliere, è il "braccio ludico" di una città d'industrie che mette passione e coerenza e caparbietà del lavoro e certo non può dimenticarle sull'erba domenicale».

Juve-Toro si intrigne con i suoi simboli, la sue diversità, il suo irripetibile presente e il suo spesso passato. Un passato di gloria e dolore, di fantasmi ed eroi, di gol impossibili o di gol incredibili. Di giocatori che hanno lasciato la cronaca per entrare nel mito, nella leggenda.

Parigi, la storica partita sospesa per un'invasione di campo. Vincono i campioni del mondo, Zidane diviso tra due bandiere

Francia-Algeria, notte di amicizia e di tensione

Pino Bartoli

PARIGI È finita con un'invasione di campo l'amichevole Francia-Algeria allo Stade de France, sospesa a 12' dalla fine per l'ingresso

in campo di un isolato spettatore che indossava la maglia con i colori dell'Algeria. Sono seguiti incidenti in campo e sulle tribune. Poi qualche decina di tifosi algerini ha fatto invasi, pacifica, ma per la tensione che avvolgeva questo primo incontro fra le nazionali di Francia e Algeria è stato immediatamente deciso di rientrare negli spogliatoi.

Il ministro dello Sport, Marie-George Buffet, e il presidente della Federcalcio francese, Claude Simonet, hanno lanciato un appello alla calma dalla tribuna d'onore, in-

vitando la gente a lasciare lo stadio senza creare disordini. Immediatamente evacuata la tribuna autorità, nella quale aveva preso posto fra gli altri il primo ministro Lionel Jospin.

La partita è stata sospesa quando la Francia vinceva per 4 a 1. Il gol algerino, segnato da Belmadi. L'amichevole tra i galleggianti e l'Algeria era già diventata una festa, le paure della vigilia sciolte in voglia collettiva di esorcizzare e stringersi forte. La Francia, troppo forte per l'Algeria, avanti di tre gol.

Ma i biancoverdi non si sono dati per vinti, hanno continuato a macinare gioco per offrire allo Stade de France una serata davvero speciale. Il premio, il valico in cui è passata la cronaca è arrivato alla fine del primo tempo. Punizione da sinistra per gli

uomini di Madjer, Belmadi si è sistemato a palla con cura, ha preso la rincorsa e ha colpito con effetto. Palla tagliata, a rientrare, è polaroid per Barthez e la sua difesa. Primo gol dell'Algeria alla Francia nella prima partita tra le due Nazionali.

Lo ricorderanno tutti quelli che c'erano e gli altri, in tutto sono due milioni i franco algerini che vivono in Francia. Un modo scolorito nella roccia per sigillare una notte piuttosto temuta, alla vigilia. La Fifa stessa aveva detto che si trattava di una gara "a rischio", la polizia francese ha lanciato il piano antiterrorismo Vigipirate.

E Zinedine Zidane ha giocato a dispetto dei medici che lo volevano far riposare per la sciatalgia. «Noi francesi e noi algerini» ha detto prima di cominciare, riassumendo in

cinque parole il senso di un evento che ha abbattuto un muro, forse l'ultimo. Zizou, col cuore spaccato in due, ha tracciato la strada allo stadio grimito e imbandierato (colori francesi e algerini mescolati) presentandosi in campo al fianco dell'attrice Emmanuelle Seigner, moglie del regista Polanski, e di un bambino della Ela.

Il fuoriclasse del Real Madrid collabora infatti con l'associazione che lotta con le leucodistrofie che impediscono ai più piccoli di diventare grandi.

Poi è stato un rotolare verso l'impensabile, visti i brividi della vigilia. Una passerella di calcio tra la squadra numero uno e quella numero 73 al mondo. Il risultato sul campo: gol di Candela (20'), di Petit (32'), di Henry (41') di Pires al 10' della ripresa.